

# ROMA Sette

facebook.com/romasette  
twitter.com/romasette  
redazione@romasette.it

Inserito di **Avvenire**

**S. Maria in Portico, devozione mariana  
Messaggio del Papa**

a pagina 2

**Montespaccato, sport come veicolo  
di inclusione**

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma  
Coordinamento editoriale:  
Angelo Zema  
Coordinamento redazionale:

Giulia Rocchi  
Piazza San Giovanni  
in Laterano 6 - 00184 Roma  
Telefono 06.69886150  
redazione@romasette.it

Direttore responsabile: Marco Girardo  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
Abbonamento annuale: € 62 (solo digitale € 39,99)  
Per abbonarsi: Numero verde 800 020084  
Info, richiesta copie, pubblicità: dirvendite.rm@avvenire.it

una finestra sul mondo

## Il «disordine» mondiale e le ragioni della pace

L'attuale congiuntura internazionale, dopo oltre trent'anni dalla fine della Guerra fredda, sta modificando strutturalmente lo scenario mondiale. A quella che era la rigida contrapposizione dei blocchi contrapposti (Usa-Urss) fondata sulla deterrenza, non è poi seguita una diffusione progressiva delle istituzioni liberal-democratiche. Con il risultato che non c'è stata una «vittoria» delle condizioni ispirate al diritto internazionale sui totalitarismi, mentre si è affermata una finanza predatoria che certamente condiziona le scelte politiche; per non parlare della tecnologia e della produzione di armi delle quali si impone sempre più l'utilizzo. Di conseguenza, nei rapporti internazionali siamo in presenza di una competizione, in molti casi fortemente divisa e violenta, tra una molteplicità di attori che vanno dalle superpotenze (Stati Uniti, Cina e Russia) ai grandi player regionali (India, Turchia, Iran, Arabia Saudita...) che suppliscono al loro minor peso con una notevole carica di spregiudicatezza. A questo fa riscontro una pericolosa deriva verso l'irrelevanza degli organismi sopranazionali che sarebbero invece indispensabili per governare un mondo ormai multipolare. Ecco che allora la guerra russo-ucraina rappresenta solo l'elemento più visibile e dirompente di un vero e proprio disordine d'insieme, il cui primo e palese effetto è l'arretramento delle ragioni della pace. Per chi si dice credente, inaccettabile.

Giulio Albanese

### l'editoriale

Decoro della città?  
Non smarrirne  
la vera vocazione

DI PAOLO BUSTAFFA

Per i Giochi Olimpici che si terranno a Parigi dal 26 luglio all'11 agosto, si prevede un allontanamento di oltre 12.000 persone tra le quali molti clochard. Questa decisione, come dichiarano le autorità, punterebbe a una "pulizia sociale": la capitale francese per quell'evento deve presentarsi al mondo in tutta la sua *lumière* e non può permettersi sbavature e ombre. E come purtroppo accade, a fare le spese di queste scelte sono i più fragili, quelli che non hanno un tetto sopra la testa ma come tutti hanno un cielo. Sta succedendo in molte città ricche. Nel nostro Paese questi episodi si sono verificati a più riprese con tanto di delibere comunali e con forse dell'ordine sollecite nell'allontanare anche coloro che avrebbero voluto civilmente opporsi alla cacciata degli innocenti dal centro città.

Anni fa, in un incontro europeo sui centri urbani si discuteva di questi temi e qualcuno prese la parola per dire che anche i clochard sono nell'anima di una città ed è assurdo portarli in lontane periferie o fuori dal perimetro urbano per far sì che il centro sia pulito. Come se queste persone mancassero di rispetto alla città o invece fossero proprio loro a subire una mancanza di rispetto nel venire ridotte a scarti da rimuovere. Il decoro della città, si afferma, deve essere garantito anche per attirare il maggior numero possibile di turisti. Questioni di soldi, di economia da far girare. Accade però che a Barcellona, Malaga e Maiorca in queste settimane i cittadini abbiano detto ai turisti di tornare a casa. Sono troppo numerosi, e rischiano di far saltare gli equilibri della vita cittadina. Ad esempio, con il rincaro dei prezzi delle case che i proprietari preferiscono affittare ai turisti per brevi periodi a cifre altissime piuttosto che a residenti o a lavoratori impiegati in città.

Molti spazi pubblici sono diventati ristoranti a cielo aperto, le ore del giorno e della notte sono stravolte da un andirivieri compulsivo che divora tempi e spazi, neppure s'accorge delle bellezze, guarda ma non vede. Certo, questa invasione porta soldi e ne porta molti ma la città può essere la casa solo per alcune persone e non per altre che invece di portare quattrini chiedono quattrini. Non si tratta di respingere e di rimuovere. Si tratta di prendere atto che qualcosa di importante non funziona e il problema non si risolve al grido "tornate a casa!" ma con una cultura e una politica non piegate al mercato e alle apparenze. La città rischia di smarrire la vocazione di luogo di relazioni tra persone diverse che nell'incontro si conoscono, si rispettano, si stimano.

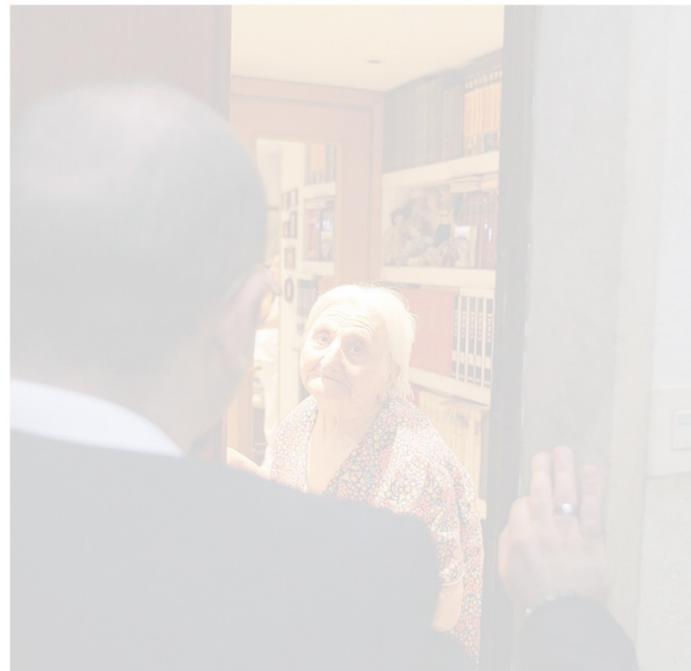
Restituire l'anima alla città: ecco il compito che spetta a cittadini e amministratori pubblici ricordando che il decoro urbano, che non è solo quello estetico, viene messo a rischio più che dai clochard da mercanti pronti a svendere perfino una città.

Il capitano dei Carabinieri Cafarella: i metodi più utilizzati e i consigli per prevenirle

## Anziani, allarme truffe

DI ROBERTA PUMPO

Attenzione alla truffa del finto nipote! È una delle modalità di raggio più frequenti ai danni degli anziani. Come smascherare la frode di persone senza scrupoli che prendono di mira gli over 70 nella tranquillità delle loro abitazioni? Il capitano dei Carabinieri Alfonso Cafarella, comandante del Nucleo operativo della Compagnia di Trastevere, elenca i metodi più utilizzati e al primo posto c'è il "finto parente". «Il truffatore telefona all'anziano spacciandosi per un nipote in pericolo o bisogno di una ingente somma di denaro per un concorso pubblico, un pacco postale, una cauzione - spiega -. Chiede soldi o gioielli in pegno avvertendo che saranno prelevati da un corriere». L'anziano, preoccupato per il congiunto, consegna i gioielli. Con la scusa di verificare la purezza dell'oro nel furgone portavalori, il truffatore si dilegua. «Abbiamo smantellato associazioni a delinquere, molte delle quali con base logistica in Campania - prosegue il capitano -. Due anni fa il fenomeno era all'apice, con 8-9 anziani raggirati al giorno. Grazie alle indagini e alle misure cautelari, la situazione è contenuta». A volte il truffatore si presenta come un legale, un militare, un postino e chiede denaro per cauzioni o pagamenti inesistenti. Cafarella consiglia di tener ben presente che «le forze dell'ordine non possono chiedere denaro e in Italia non esistono cauzioni. Siamo invasi dalla cultura cinematografica». Attenzione a chi chiede pagamenti per concorsi pubblici o per pacchi postali di valore elevato. «In Italia - prosegue -. ci sono limiti precisi per i pagamenti in contanti e non è possibile pagare con oro o altri gioielli, il pegno non è ammesso». I truffatori sono molto abili a manipolare le persone ma il suggerimento è quello di non farsi prendere dal panico, ragionare e «contattare senza indugio il 112, i militari possono intervenire tempestivamente per verificare cosa stia accadendo». Se la persona al telefono dice di essere un parente in difficoltà, altra raccomandazione è quella



(Foto Diocesi di Roma/Gennari)

l'ambiente con un prodotto particolare che però ossida l'oro ed è bene riporlo in un sacchetto e chiuderlo in un armadio. Spesso mirano a far aprire le casseforti. Individuato il luogo in cui sono stati riposti i gioielli, distruggono l'anziano, prendono la refurtiva e fuggono». Quando ci si trova a contatto con un potenziale truffatore davanti alla porta di casa, il capitano invita

*I trucchi del "finto nipote", della fuga di gas e della monetina allo sportello del bancomat «Promuoviamo incontri nelle parrocchie e nelle scuole»*

innanzitutto a non far entrare nessuno nel proprio appartamento, far credere che non si è soli, chiamare un vicino, un parente e le forze dell'ordine. «La prevenzione resta l'arma migliore - osserva -. Organizziamo incontri in parrocchie e centri anziani al termine dei quali gli anziani sono più abili nel riconoscere e contrastare i raggiri». Con il supporto di figli e nipoti acquisiscono

di contattarlo da un altro numero di telefono per accertarsi della veridicità. Tra le altre truffe ai danni degli anziani messe a segno a Roma c'è quella della "monetina", che ha tra le vittime preferite le donne. «Un malintenzionato osserva un anziano al bancomat mentre inserisce la

carta e il Pin - spiega il capitano -. Memorizza il codice e, quando la vittima sta per prelevare il denaro, fa cadere una monetina a terra. L'anziano si china per raccoglierla o viene distratto in altro modo. Un complice ne approfitta per sostituire la carta con una simile in modo tale

che quando l'anziano si rialza prende la carta, i soldi e va via. In quel momento i truffatori con il bancomat originale e il codice prelevano allo sportello». Molto diffusa anche la truffa del finto tecnico del gas. «Simulano una fuga di gas - prosegue Cafarella -. dicono che devono nebulizzare

anche le competenze necessarie per navigare in sicurezza. «Promuoviamo incontri anche nelle scuole sensibilizzando i ragazzi sull'importanza di proteggere i nonni - conclude il capitano -. Non solo perché sono il nostro più grande patrimonio culturale, ma anche per difenderli dai malintenzionati».

### LA CAMPAGNA

#### Lo spot con Lino Banfi per raggiungere tutti

Per smascherare le frodi ai danni degli over 70 i carabinieri hanno stilato un vademecum con sei consigli pratici consultabile anche sul sito Carabinieri.it. Proteggersi dai raggiri è possibile. Le tattiche utilizzate dai truffatori, per quanto possano essere ingegnose e subdole, seguono schemi comuni e conoscerli è già un primo passo per evitare di cadere nella loro rete. I carabinieri intimano, tra l'altro, di diffidare delle apparenze, perché spesso i truffatori sfruttano la vulnerabilità emotiva e la debolezza fisica per guadagnarsi la fiducia delle loro vittime. Non aprire la porta agli sconosciuti ma guardare dallo spioncino e utilizzare la catenella; dubitare anche dei tesseri che finti impiegati degli enti di gestione di luce/acqua/gas



Un'immagine dello spot con Lino Banfi

potrebbero aver falsificato, limitare le confidenze al telefono o in internet evitando di fornire dati e informazioni personali, come password o dati bancari. E ancora, consigliano di non farsi deconcentrare negli ambienti affollati, sui mezzi pubblici, al mercato. «È facile distrarre una persona con una spinta, all'apparenza involontaria, o una battuta

spiritosa mentre si maneggia del denaro - si legge nel vademecum -. Tali circostanze potrebbero favorire ladri e truffatori». L'Arma ha inoltre scelto Lino Banfi, il "nonno d'Italia", come testimonial per una nuova campagna di sensibilizzazione contro le truffe. Diffuso sui canali social dei carabinieri e sui media, lo spot vede il popolare attore pugliese protagonista di un dialogo con il comandante della stazione del suo quartiere. Con il suo inconfondibile stile capace di unire saggezza e ironia, "Nonno Libero" racconta di alcune persone di sua conoscenza che sono state vittime di raggiri. La telecamera si sposta quindi sul comandante della stazione dei carabinieri che invita il pubblico a prestare la massima attenzione e a contattare senza esitazione i militari al numero unico per le emergenze 112 in caso di necessità o anche di soli dubbi.

## Paglia: Giornata dei nonni, geniale intuizione

DI MICHELA ALTUVITI

L'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la vita e promotore della Fondazione "Età grande", usa gli aggettivi «geniale» e «felice» per definire «l'intuizione di Papa Francesco di dedicare, nel giorno della festa dei santi Giocchino e Anna, una Giornata mondiale a tutti i nonni e agli anziani». Per il quarto anno, infatti, nella domenica più prossima alla festa dei santi nonni di Gesti, «celebreremo i nonni in quanto legati alla generazione dei nipoti - sottolinea Paglia -, ponendo dunque grande attenzione al tema della intergenerazionalità a cui Papa Francesco ci richiama spesso».

La Messa in programma per domenica prossima alle 11, nella parrocchia di San Giocchino in Prati, sarà presieduta dal vescovo ausiliare Dario Gervasi, delegato diocesano per l'Ambito della cura delle età e della vita, e trasmessa anche in diretta su Rai 1 per agevolare chi ab-

bia difficoltà a muoversi da casa anche per il grande caldo. E per l'occasione la Penitenzieria apostolica concede l'indulgenza plenaria «ai nonni, agli anziani e a tutti i fedeli che, motivati da vero spirito di penitenza e di carità, il 28 luglio 2024 parteciperanno alle diverse funzioni che si svolgeranno in tutto il mondo». «Grazie per aver lottato, sofferto e vissuto - ha scritto Gervasi in una lettera a tutti gli anziani di Roma -, consegnando a tutti, in particolare ai giovani, un mondo di cui dobbiamo essere anche noi dei custodi responsabili, dovendone conservare la bellezza e la giustizia per la quale ti sei dato tanto da fare. Ti auguro e prego che tu non possa avere alcun rimpianto». La celebrazione di domenica sarà anche l'occasione per riflettere sulla situazione sociale attuale poiché «per la prima volta nella storia in Italia - osserva Paglia - 4 generazioni convivono insieme come se tutti e 4 i piani di un palazzo fossero pienamente abitati, con l'ultimo piano che risulta affollato, e senza che ci siano tra

questi «piani-generazionali» né scale né ascensori». Il rischio maggiore che il prelate evidenzia, anche a fronte dei recenti dati Istat che prevedono nei prossimi 3 anni la presenza in Italia di un milione di over 90, è infatti quello di una «divisione tra le generazioni», mentre Papa Francesco auspica «un'alleanza tra nonni e nipoti» affinché si attui un «rapporto performativo tra di loro che abbia effetti importanti sulla società». L'arcivescovo riflette quindi su come «tale rapporto possa essere decisivo» non solo perché «sul piano strettamente economico il tempo che i nipoti passano accuditi dai nonni in Italia vale una finanziaria», ma più di tutto «per la complicità affettiva che si sviluppa tra loro». Ancora, per Paglia i nonni e gli anziani, «che in Italia sono 14 milioni di persone», con questa Giornata sono chiamati «a riconoscersi risorsa e non scarto della società», anzi «c'è l'invito alla responsabilità per essere da esempio, trasmettendo la sapienza che hanno vissuto e testimo-

niando anche la destinazione di tutti verso l'eterno». Anche don Carlo Abbate, dell'Ufficio diocesano per la pastorale degli anziani e dei malati, che con il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita ha promosso la celebrazione di domenica prossima, considera l'importanza «a livello sociale e culturale di guardare a questa età della vita ponendo al centro la persona», mutando dunque «il modo di pensare che la vede non produttiva, creando una forma di ghetizzazione e di distanziamento». A Roma gli over 65 sono «670mila - ricorda il sacerdote - e hanno ancora tanto da dare. Pensiamo a come sono presenti nel volontariato o a come si prestino all'assistenza dei nipoti a livello familiare». L'invito è a non lasciarli «nella solitudine, che può diventare una piaga inguaribile, creando una società che, così tecnologica e digitale, ri-



L'arcivescovo Paglia illustra le iniziative per la Giornata voluta dal Papa: a Roma, la Messa nella parrocchia di San Giocchino domenica alle 11 (foto Diocesi di Roma/Gennari)

schia di non avere tempo per stare ai loro tempi». Don Abbate riflette su come «la tv e gli spot pubblicitari spesso trasmettono un'idea di vecchiaia che rischia di essere lontana da quella reale delle case di cura o della malattia cronica che interessa gli anziani e le loro famiglie». Da qui anche il coinvolgimento in questa Giornata del Gemelli Medical Center, l'ospedale del Policlinico di via della Pineta Sacchetti, che «sta organizzando l'accompagnamento alla Messa di alcuni dei pazienti assistiti a domicilio».

### Entra nel vivo la Festa de Noantri Domenica la "Madonna Fiumarola"

Si avvia alla conclusione la Festa de Noantri. Sabato 27, alle ore 16.30, nella basilica di San Crisogno, è in programma la Messa pontificale in lingua corsa, con la partecipazione delle confraternite corse delle diocesi di Ajaccio e di Bastia. Domenica 28 si terrà la tradizionale processione della Madonna Fiumarola, presieduta dal cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato della Santa Sede. La statua della Vergine Maria, vestita con un abito realizzato dallo stilista Filippo Sarcinelli della maison Container\_Zerzero, a bordo di un natante dei Vigili del fuoco, partirà dal Circolo canottieri Lazio e attraverserà il Tevere e arriverà all'imbarcadero di Ponte Garibaldi, dove sarà accolta dalla Banda musicale della Polizia Locale di Roma Capitale. Inizierà quindi la processione terrestre, che porterà la statua fino a Santa Maria in Trastevere; a Largo San Giovanni de' Matha, in onore della Vergine verranno sparati fuochi d'artificio. Il 29 la Messa alle 6.30 e la processione mattutina fino a Sant'Agata dove, alle ore 9, si terrà la celebrazione conclusiva della Festa.

### A San Giacomo la festa patronale

Si festeggia il 25 luglio la memoria liturgica di san Giacomo il Maggiore. Per l'occasione, nella parrocchia a lui intitolata, San Giacomo in Augusta, nel rione Campo Marzio, sono previste diverse celebrazioni. Si comincia martedì 23, alle ore 18.30, con un concerto spirituale di preghiera con lettura di brani della tradizione jacobea. Ancora, il 24 luglio, sempre alle 18.30, sono in programma i primi vespri cantati e concertati della festa di San Giacomo, presieduti dal parroco don Giuseppe Trappolini. Il 25 luglio ci sarà la Messa solenne presieduta da monsignor Benoni Ambarus, alle ore 18.30. Al termine della Messa verranno consegnate le credenziali e la preghiera di benedizione ad un gruppo di nuovi pellegrini romani del Cammino di Santiago. Parteciperà la Cappella San Giacomo che curerà l'aspetto musicale, e inoltre saranno presenti responsabili della Confraternita di San Jacopo di Compostella.



(Foto Vatican Media)

SANTA SEDE

### Il Santo Padre visita a sorpresa il centro estivo in Vaticano

Accompagnato dal salesiano don Franco Fontana, responsabile dell'organizzazione dell'iniziativa, il Papa ha fatto visita giovedì al centro estivo "Estate ragazzi in Vaticano". Diversi i ragazzi che prendono parte alle settimane di attività fisica, educativa e spirituale del centro, con cui il Pontefice si è intrattenuto, dopo un breve incontro con gli animatori, nell'area del piccolo centro sportivo dedicato a San Giuseppe. Rispondendo alle loro domande, Francesco ha parlato del valore della famiglia, dei genitori, del rapporto con i nonni, ha esortato a lavorare per la pace – perché «fare la pace è la cosa più bella della vita» – e a prepararsi al prossimo Giubileo «con lo spirito di gioia». Infine, dopo un momento di preghiera, i bambini e i ragazzi hanno lanciato in aria dei palloncini colorati, in gomma naturale, biodegradabili, ognuno con scritte le parole del Papa: «A te, caro ragazzo, a te, cara ragazza: sei prezioso agli occhi di Dio».

Il messaggio del Papa al rettore generale dei Chierici Regolari della Madre di Dio, padre Piccolo, per i 1.500 anni dell'apparizione a Santa Maria in Portico

# «Promuovere l'accoglienza e favorire la pace»

Zuppi: «Fare nostro l'amore umile di Dio che si abbassa»

DI ROBERTA PUMPO

Ravvivare la fede in Dio attraverso la devozione a Maria, promuovere la pace e la carità, seguire l'esempio di san Giovanni Leonardi, fondatore dell'Ordine della Madre di Dio. È il senso del messaggio che Papa Francesco ha inviato al rettore generale dei chierici, padre Antonio Piccolo, per i 1.500 anni dell'apparizione dell'immagine di Santa Maria in Portico, Romanæ Portus Securitatibus. Il testo è stato letto mercoledì 17 luglio, al termine della Messa presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, nella chiesa del centro storico. Il culto nasce il 17 luglio 524 quando nella casa della nobile romana santa Galla, quotidiano rifugio per i bisognosi, una luce intensa illuminò la dispensa. Papa Giovanni I si recò sul posto, vide la luce e due angeli che gli posero tra le mani la piccola icona alta 26 centimetri, larga 20,50 centimetri e spessa 3 millimetri. Raffigurava la Vergine con il Bambino in braccio. Da quel momento, «il portico dove la nobile Galla accoglieva i poveri e i pellegrini divenne Santuario mariano e ospizio di carità – scrive Bergoglio nel messaggio –. Questo è per voi, eredi spirituali di san Leonardi, invito a curare e a promuovere il valore dell'accoglienza dei poveri e degli ultimi, perché i luoghi che abitiamo e le stesse chiese possano essere un portico aperto sul mondo, in cui offrire consolazione e soccorso alle tante forme di indigenza che caratterizzano il nostro vivere». Francesco ricorda che



l'apparizione avvenne in un momento delicato per la Chiesa e sollecita a «cogliere l'urgenza di favorire la pace, di pregare per la pace» nell'odierno panorama globale. Il vescovo di Roma esorta quindi i chierici regolari della Madre di Dio a farsi «costruttori di pace» anzitutto nelle loro «comunità riconciliate e riconcilianti. L'esempio di vita fraterna sia evangelicamente attrattivo». Quest'anno ricorre anche il 450° anniversario dell'Ordine fondato da san Leonardi. Il Papa chiama i religiosi a «un sempre maggiore zelo missionario, al continuo progresso nella vita spirituale» e a rinnovare l'impegno a seguire le orme del fondatore affinché il

loro «apostolato possa essere canale di grazia e strumento per l'annuncio gioioso del Vangelo». Nell'omelia, il cardinale Zuppi ha spiegato che il messaggio trasmesso dalla Vergine di Santa Maria in Portico ai fedeli è ancora attuale. «In un tempo in cui assistiamo al rinascere di tanti pregiudizi – ha detto –, di tante divisioni, a volte anche un po' sfacciate», in una società in cui ci vorrebbe «un po' di pudore, qualche volta, anche nel linguaggio», perché emerge spesso «una certa sfrontatezza di aggressività, e certi maestri, purtroppo, inducono anche a questo», in un momento storico «in cui c'è tanta indifferenza, tanta ostilità frutto di banale

egocentrismo», Maria in Portico ci chiede di amare il prossimo, «di fare nostro l'amore umile di Dio che si abbassa e di abbassarci, di proteggere la nostra città, che vuol dire i tanti che incontriamo, specialmente quelli che hanno bisogno di accoglienza». L'amore della Vergine Madre, ha rimarcato, «raggiunge ogni direzione e ogni persona ed è soprattutto luce» identica a quella che illuminò la casa di Galla e a quella che «vediamo ogni volta che agiamo con i sentimenti di Maria, che sono quelli di Gesù. È la luce che fa sentire amati e protetti – le parole del porporato –. Questo è ciò che ci suggerisce questa piccola grande icona». Nel 1601 l'immagine sacra fu affidata a san

Giovanni Leonardi che «fece del portico di Maria un luogo di irradiazione della fede e della carità in Cristo», ha detto il rettore generale padre Piccolo, ricordando che il fondatore raccomandò ai suoi figli spirituali di «continuare l'incessante opera di missionarietà». La Messa è stata concelebrata dal cardinale titolare della parrocchia, Michael Louis Fitzgerald, e dall'arcivescovo di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo, padre Davide Carbonaro, fino a pochi mesi fa parroco di Santa Maria in Portico in Campitelli. Presente anche l'archimandrita Simeon Katsinas, rettore della chiesa greco-ortodossa di San Teodoro al Palatino.

SPORT

### Diocesi e Csi, weekend formativo

Sono aperte le iscrizioni al weekend formativo per mediatori e dirigenti sportivi, organizzato dal Centro sportivo italiano in collaborazione con l'Ufficio per la pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport della diocesi di Roma. «Le 5 A-zioni per educare attraverso lo sport» è il titolo della due giorni, durante la quale verranno approfondite le tematiche che il Csi «propone per indirizzare l'operato delle parrocchie e delle società sportive nei confronti degli atleti e delle loro famiglie, degli educatori, dei sacerdoti», spiegano gli organizzatori. Accogliere, accompagnare, avviare, allenare, aprire alla speranza: queste le parole chiave che faranno da filo conduttore ai lavori, ospitati nella Casa Santa Maria Consolatrice a Santa Severa (via Aurelia, 185), nel fine settimana di sabato 14 e domenica 15 settembre. Sono invitati a partecipare i mediatori sportivi e quei dirigenti che, nelle parrocchie della diocesi di Roma, hanno compiti di organizzazione e coordinamento che vanno oltre il campo di gioco. «Anche quest'anno – è l'auspicio del Csi – vorremmo che partecipassero anche i dirigenti del futuro, cioè i giovani tra i 18 e i 25 anni che, all'interno delle squadre, hanno una predisposizione associativa o che magari hanno già iniziato un percorso di affiancamento come aiuto allenatori». I lavori prenderanno il via alle 9.30 di sabato 14 settembre, con l'accoglienza, i saluti e la presentazione dei partecipanti e del programma. Quindi l'introduzione al tema e gli incontri focalizzati sulle cinque «A-zioni». Il costo del week end formativo è di 80 euro a persona, comprensivo di pensione completa. La partecipazione è valida come aggiornamento delle qualifiche di I livello. Iscrizioni on line su <https://ceaf.ci-net/iscrizioni/>

Il cardinale Matteo Zuppi ha presieduto la Messa nella chiesa di Santa Maria in Portico in Campitelli, in occasione dell'anniversario dell'apparizione dell'immagine sacra a santa Galla, il 17 luglio del 524 (foto Diocesi di Roma/Gennari)

## Giovani, spiritualità e distanza dalla Chiesa

Primi esiti di un'indagine promossa dalla Pastorale giovanile diocesana insieme a Sapienza, Roma Tre e Unimarconi

DI GIUSEPPE MUOLO

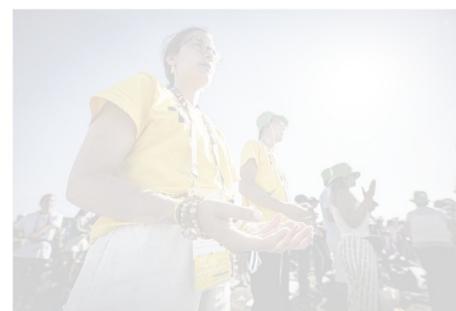
Un nuovo politeismo di divinità personali. Secondo il sociologo Ulrich Beck, è in questa direzione che si sta muovendo la religiosità secolare. Una tesi che sembra essere avallata dai primi risultati di «Educare a credere - Giovani a Roma», un'indagine promossa dalla Pastorale giovanile capitolina insieme alla Sapienza, a Roma Tre e

a Unimarconi, che sta coinvolgendo ragazzi tra i 16 e i 30 anni per interrogarli sulla loro vita di fede. I risultati finali, che scaturiranno da interviste, da un questionario e da una ricerca sui social, serviranno anche per promuovere nuove strategie pastorali. Attualmente, spiega Andrea Casavecchia, professore di Sociologia dei processi culturali e comunicativi all'Università Roma Tre e coordinatore del progetto, quello che emerge è che i ragazzi non sono per nulla lontani dalla dimensione religiosa, però faticano a identificarsi in una fede strutturata e quindi costruiscono sempre più proprie interpretazioni personali. «Alcune ricerche sottolineano infatti come in Italia sia presente da una parte un abbandono della pratica religiosa

istituzionalizzata, ma dall'altra anche una crescita di spiritualità e di domande sul senso della vita», sottolinea il docente. L'indagine si sta svolgendo attraverso tre tecniche di rilevazione. La prima, guidata da Casavecchia, ha visto lo svolgimento di 20 interviste a educatori di gruppi cattolici. «Un elemento ricorrente che stiamo notando è che i giovani sentono distante la dimensione più ampia di Chiesa soprattutto per alcune tematiche come la questione gender – evidenzia ancora il professore –, mentre tendono a identificarsi maggiormente quando si parla di carità e di volontariato». La seconda parte della ricerca riguarda invece un questionario curato dal professor Orazio Giancola della Sapienza (Sociologia dei processi culturali e comunicativi),

che è rivolto a ragazzi compresi tra i 16 e i 35 anni, credenti e non credenti. «È basato sulla distinzione tra la fede, che prevede l'appartenenza a una comunità e a pratiche codificate, e la religiosità, che è fondata sulla trascendenza in maniera più personale. Due dimensioni che nella nostra società tendono sempre più a staccarsi – fa notare Giancola –. L'obiettivo del questionario è capire in che modo venga vissuta oggi la fede nelle sue pratiche classiche e quali siano queste nuove forme di religiosità che stanno nascendo». L'ultima parte dell'indagine è un'analisi dei profili che veicolano sui social i contenuti religiosi, coordinata da Angelo Romeo, professore associato in Sociologia dei processi culturali e comunicativi presso l'Università

Ragazzi in preghiera (foto Diocesi di Roma/Gennari)



Guglielmo Marconi. «Sta emergendo come ci siano periodi con maggiori pubblicazioni online, come l'Avvento, la Quaresima e l'estate – spiega Romeo –. Ma la tendenza più forte è quella di rimanere nel silenzio. In molti non se la sentono di esternare la propria fede per non cadere nel giudizio altrui. Rispetto

al passato la religiosità è molto più personale». Tuttavia, continua il docente, «tra i contenuti, c'è una prevalenza di quelli cattolici. È difficile trovare online altri gruppi, l'altra faccia della medaglia sono i non credenti». Insomma, giovani e fede, un binomio sempre più fai da te.